

JACOPO COSÌ

PARIGI

Un giorno perfetto. *Perfect day* come cantava Lou Reed. Peppe Voltarelli è a Parigi quando viene raggiunto dalla notizia: ha vinto la Targa Tenco, «miglior album dialettale dell'anno». Poco dopo entra negli studi di Radio France per eseguire alcuni pezzi del premiato *Ultima Notte a Malà Strana*. Partecipa a una delle trasmissioni più ascoltate dal pubblico transalpino, *Le fou du roi*. Un tributo di applausi e i commenti entusiasti di conduttori e critici presenti, fanno da tramite al successo del concerto serale, al teatro dell'Alhambra, che chiude il giorno perfetto dell'ex voce del Parto delle Nuvole Pesanti.

«È la prima volta che la Targa Tenco va a un disco in dialetto calabrese. Sono onoratissimo – commenta il cosentino (classe 1969) – di far parte di una schiera di artisti tra i quali ci sono nomi del calibro di De Andrè, Teresa De Sio. Voglio dedicare questa vittoria alla memoria di Angelo Vassallo, il sindaco di Pollica, comune del Cilento, che si batteva per la legalità, ucciso poche settimane fa». L'album è stato prodotto, suonato e arrangiato da Finaz (Bandabardò), fresco vincitore, anche lui, del premio «Insound» come miglior chitarrista acustico italiano dell'anno. Un concentrato di folk, rock e jazz manouche, edito dalla OTRlive e distribuito dalla Universal.

IL VALZER CALABRO

Tredici brani, metà in calabrese e metà in italiano, un valzer strumentale (*Coup de coeur a Montreal*), e la cover di un classico della canzone d'autore francese, *Gli Anarchici* di Léo Ferré. Un disco che ha fatto breccia nella prestigiosa etichetta francese *Chant du monde* - Paolo Conte e Gianmaria Testa in carnet - diventata distributrice di Voltarelli in Francia, uscito nei negozi proprio in questi giorni.

E sempre in questi giorni Voltarelli è a Parigi per le presentazioni e le interviste di rito. Un'attività promozionale culminata con un concerto in uno dei più importanti luoghi della musica indipendente nella capitale transalpina. Il teatro dell'Alhambra, nei pressi di Place de la République, sulla «rive droite», nel III arrondissement, dove ha sede l'Hôtel Salé, il museo Picasso. Un impianto acustico impeccabile e all'avanguardia, frutto dell'occhio di riguardo che le amministrazioni francesi hanno da sem-



Vive la France! Il cantautore Peppe Voltarelli

pre verso gli investimenti nella cultura, il teatro, di medie dimensioni, è pieno.

Ci sono francesi, italiani, coraggiosi immigrati del cantautore calabrese. Sul palco insieme a Voltarelli salgono Finaz, alla chitarra acustica, e Paolo Baglioni (Bandabardò, Piero Pelù) alle percussioni. *Abbandonarsi*, *Fiore ca Balla*, *Sta Città*, scorrono via in un crescendo di entusiasmo da parte del pubblico. Entusiasmo che sfocia in uno scroscio di applausi su *Scarpe rosse impolverate*. Canzone hit dell'album e cifra stilistica dell'artista cosentino: «Le scarpe come simbolo della vita, del camminare, dell'esplorazione, delle storie che raccontano e di cui sono il frutto – spiega Voltarelli -. Nella copertina del disco, per esempio, ne indosso un paio che ho comprato in un negozio a New York, di proprietà di un ragazzo pakistano, disegnate da un italiano e fabbricate in Cina».

La voce roca e calda del chansonnier calabrese, le scale virtuose di Finaz alla chitarra, il treno di

La ville lumière

Applausi a scena aperta in sala e trasmissioni in tv

Omaggi

La commozione delle figlie di Ferré per «Les Anarchistes»

percussioni di «Paolino» Baglioni accendono la serata. La cover degli *Anarchici* assume un sapore del tutto particolare, ed emoziona le figlie di Ferré presenti in sala («Quel signore lì mi ha fatto commuovere», commenta una delle due all'uscita del teatro). *Il Paese dei Ciucci*, e un vecchio pezzo del Parto delle Nuvole Pesanti, *Raggia*, chiudono il concerto trascinando il pubblico verso la standing ovation.

Un giorno perfetto per Peppe Voltarelli, che si incammina con la custodia della chitarra in mano tra i boulevard di una Parigi caotica, che vive i giorni del rigore nell'economia e della tensione nella società. Già due allarmi bomba sotto la Torre Eiffel, dopo l'approvazione da parte del Senato del divieto per le donne di indossare il velo islamico integrale nei luoghi pubblici. Ma i caffè e i teatri sono pieni. E la capitale è sempre un punto di riferimento, paradiso per ogni tipo di artista. Viva e vegeta più che mai. ●

OUI,
JE SUIS
PEPPE
VOLTARELLI

Il cantautore calabro promosso chansonnier
al mitico Alhambra di Parigi
E intanto vince pure il Premio Tenco